

Salve le staminali: l'ok entro febbraio

Autorizzazione ministeriale in arrivo: ma la banca del cordone ombelicale dovrà trasformarsi in "deposito dedicato"



L'auditorium di Monte dei Paschi ancora una volta affollato dai soci della Bamco

(foto Saccani)



La presidente della Bamco Giovanna Gamba

di Roberto Bo

Al termine del convegno su cellule staminali e medicina rigenerativa nessuna domanda in sala. Non come l'ultima infuocata assemblea straordinaria di ottobre, quando dai 600 soci della Bamco era salito un solo grido: «Nessuno tocchi le nostre cellule, devono restare al Poma». Il silenzio dalla platea è un segnale di fiducia: le tante mamme accorse all'auditorium Mps questa volta dimostrano di credere alle ultime promesse dell'ospedale e del mondo della politica. Il tanto atteso pezzo di carta - l'autorizzazione ministeriale - non è ancora arrivata, ma tanto lo si sapeva già. La presidente Bamco, Giovanna Gamba, il direttore generale dell'azienda ospedaliera, Luca Stucchi, e il parlamentare del Pd Matteo Colaninno, quest'ultimo promotore dell'incontro a Roma con il ministro della Salute Renato Balduzzi, hanno però lasciato intendere che ci sono buone probabilità che entro la fine di febbraio possa essere firmata l'autorizzazione al mantenimento delle 2.500 sacche conservate al Carlo Poma. Ma a una condizione: la banca dovrà trasformarsi in "deposito dedicato". Il cambio del nome anche se fornisce garanzie per evitare il trasferimento all'estero del sangue cordonale custodito da dieci anni all'ospedale di Mantova (come disposto dal decreto ministeriale del 2009), non dà certezze sul futuro della banca, ovvero sul proseguimento della raccolta. Per questo la presidente dell'associazione rilancia: «Ok all'autorizzazione ministeriale per la quale credo proprio che non ci siano problemi, ma dobbiamo

La presidente Gamba: non basta, vogliamo riprendere la raccolta

puntare a ripartire con la raccolta. Vogliamo una legge chiara, la nostra battaglia va avanti». Pochi attimi prima Stucchi, dopo gli interventi dei politici, era stato chiaro: «Io non vi parlo di promesse o di altro, vi parlo di fatti. E comincio col dire che l'esperienza della Bamco è finita nel 2009. Oggi stiamo lavorando in accordo con il ministero per cercare di salvaguardare quanto c'è al Poma. All'ultimo incontro a Roma i funzionari del ministero hanno detto subito "non parliamo di banca". Il nostro obiettivo è

quello di cercare di conservare quanto è stato raccolto e di capire il percorso normativo per l'utilizzo delle staminali». Stucchi ha anche raccontato la due giorni di verifiche compiute dagli ispettori del ministero. «Ora - ha spiegato - faranno una relazione e a breve avremo la risposta. L'orientamento è quello che va verso l'autorizzazione al mantenimento di un deposito. Tutte le altre questioni (riproposizione della raccolta nell'ambito di un quadro legislativo, ndr) non vanno messe insieme a questo tentativo. Il terreno di gioco non è il Poma o le famiglie, ma un terreno più ampio, che passa dalla politica e dal mondo scientifico e della ricerca». In apertura di convegno la presidente Gamba, con la sua solita verve, aveva fatto

Il manager Stucchi: quell'esperienza è finita nel 2009

una sorta di appello, chiamando ad alta voce alcuni bambini: «Voglio iniziare così, chiamando Celeste, Smeralda, Daniele e Gioele, quattro bimbi ricoverati a Brescia che stanno aspettando di essere sottoposti a terapia sperimentale». Poco dopo l'ex primario ginecologo del Poma, Gabrio Zaccà, ha ricordato che anche a Mantova c'è già un paziente pronto per il trapianto di staminali. «Non faremo il nome, ma è un papà con un grave problema ad un ginocchio che deve essere ricostruito e l'intervento

si potrebbe fare utilizzando le staminali del figlio». Molto preziose per capire le prospettive di utilizzo delle cellule staminali anche le relazioni di due medici: il dottor Stefano Negri del Carlo Poma e la ricercatrice dell'università di Parma Chiara Foroni. Il primo ha illustrato la sua esperienza di ingegneria tessutale al Poma con l'uso delle staminali per la rigenerazione cutanea (20 pazienti curati con successo), la seconda ha invece relazionato sulle possibilità di impiego nelle varie malattie del sangue e in quelle neurodegenerative.

A fine convegno anche un intervento in audioconferenza con l'assessore regionale alla sanità Mario Melazzini che ha dato il suo «supporto alle sfide future di Bamco».

GLI INTERVENTI

La politica fa quadrato: impegno trasversale

C'erano tutti i parlamentari mantovani più in vista ieri al convegno Bamco. E non poteva essere diversamente, considerato l'impegno messo negli ultimi mesi per assicurare un futuro alle staminali del Poma.

Marco Carra (Pd) ha posto l'accento sulla «visione oscurantista e medievale che ha sempre impedito di risolvere il problema delle staminali in Italia. Questa è una battaglia che dobbiamo portare avanti insieme in termini trasversali, indipendentemente dagli schieramenti politici».

Matteo Colaninno (Pd), artefice dell'incontro di fine novembre al ministero della Salute, ha ricordato di essere coinvolto in duplice veste: «Quella di genitore, visto che ho bancario i cordoni dei miei due figli, e quello di rappresentante del territorio». Il deputato ha poi raccontato il difficile percorso ad ostacoli degli ultimi mesi: «Guardate che non è stato facile. Il ministro ai primi contatti mi disse chiaramente "la legge non si cambia e non fa un nuovo decreto". Quindi siamo riusciti ad ottenere un impegno per trovare una soluzione non legislativa, ma tecnica attraverso la trasformazione della banca in un deposito dedicato. Dagli ultimi contatti avuti con i funzionari l'autorizzazione dovrebbe arrivare entro fine febbraio».

Gianni Fava (Lega Nord) è stato il più duro con il ministro Balduzzi: «A ottobre avevo presentato una mozione in parlamento, diventata poi una vera e propria impegno accolto dal governo a trovare una soluzione attraverso una normativa legislativa. A questo punto dovremmo dire che o il governo legifera entro la sua scadenza o l'impegno preso a ottobre sarà disatteso. E non esiste nessuna legge che possa negare la speranza».

Carlo Maccari (Fratelli d'Italia), ex assessore regionale, ha invitato a «non confondere i due problemi e andare per gradi. Un conto è autorizzare ancora la custodia in un deposito dedicato e un altro problema è consentire nuovamente la raccolta. Sul primo aspetto sono disposto a legarmi ai cancelli dell'ospedale, sul secondo bisogna aprire la discussione alla comunità scientifica».